



Raccolta di “buone prassi” per creare ponti di relazioni

Claudia Peccetti

Scuola Primaria / Istituto Giovanni Pascoli di Cento (Fe)

Riassunto

Un ventaglio progettuale attuato nell’arco di cinque a.s. in una classe della scuola Primaria. Una didattica laboratoriale scelta per avviare gli studenti a vivere esperienze sempre più complesse e avvincenti, in particolare, la Storia del Palazzo del Governatore di Cento (comune emiliano in provincia di Ferrara) al tempo degli Estensi in classe IV e la Storia della Partecipanza agraria nel centopievese in quinta. “Far riappropriare” a ciascun allievo aspetti leggendari riportati a voce da parenti e conoscenti. Discernere letture di testi per ricreare un “viaggio nel tempo” indagando e verificando ogni movimento fra letture di testi appropriati. Interviste, letture di mappe, documenti scritti ed iconografici, visite in presenza sono state prospettive d’eccellenza che, grazie alla selezione degli indizi e alla comprensione delle fonti, in un graduale svelamento delle tematiche, hanno portato ad una maturazione trasversale delle competenze di docenti e discenti.

Parole chiave: Empatia; Fonti; Storia locale; Educazione alla cittadinanza, Patrimonio culturale

Abstract

This project has been implemented in a class of 17 children over a period of five schoolyears. A laboratory teaching aimed at creating compelling and increasingly challenging experiences for our students. In particular, the History of the Governor Palace in the old town of Cento in the time of the Este family and the Partecipanza Agraria were crucial to bring our children back to the origins of this territory. Through a “re-appropriation” of their own history – whose legendary significance was told by old relatives and friends – children have become aware of the past of this landscape area. A journey through time by consulting old papers, maps, written and iconographic documents. An active investigation of the past by visiting the municipal historical archives of Cento and the headquarters of Partecipanza Agraria. Transversal competencies have been definitely acquired by students and teachers as well as through this multifaceted experience.

Keywords: Empathy; Sources; Local history; Citizenship education; Cultural Heritage

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/18764>

Copyright © 2023 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

INSEGNARE LA STORIA NEL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE PARTENDO DAL PROPRIO CONTESTO CLASSE

Progettare per avvicinarsi alla società è una modalità di approccio alla Storia che ha accompagnato la mia classe. È utile ricordare che “attraverso il progetto si educa lo studente alla progettualità, alla maturazione del proprio senso critico, alla capacità di scelta autonoma, all’acquisizione del pensiero divergente” (Contini,1999). Gli studenti sono stati avviati a sperimentare il silenzio al fine di una ricerca consapevole di un confronto attivo in classe che si è trasformato in conversazione interinale on line durante le DAD e DDI. Stimolare per nutrire in ambito emotivo ed intellettuale riguardo l’azione educativa sia del docente che del genitore, è stata la priorità ed il motore ermeneutico interdisciplinare per tutti i cinque anni. Partendo dal sé come camera di risonanza, si erano proposte attività in cui il docente facesse sperimentare il “sapersi abbandonare alle emozioni” per poi individuare gradualmente quelle altrui, partendo dalla maturazione di quelle proprie. Il nostro contesto classe apparteneva a territori d’origine variegata (Cina, Pakistan, Tunisia, Romania, Moldavia, Italia e Marocco), pertanto il codice comune di conversazione necessitava di un assestamento in itinere per le differenti modalità di risposta a sollecitazioni emotive derivate dalle radici culturali di ciascun studente. Dedicare tempi e spazi per definire un ampio codice condiviso che concedesse a tutti gli allievi di parlarsi, ascoltarsi e collaborare sia individualmente che in coppia o in piccolo e grande gruppo, ha permesso, nel secondo ciclo, di vivere esperienze altamente premianti (complessità /profondità) sia per il gruppo classe che per ciascun componente. In classe prima, i bambini erano stati accompagnati a conoscere la storia del proprio territorio attraverso lezioni in outdoor presso la piazza Guercino di Cento per identificare la persona a cui i centesi avevano dedicato una statua ed il nome della via e della piazza. In seconda, i bimbi erano stati invitati a saper riconoscere le maschere emiliane del Carnevale e, in particolare, quella di Tasi che rappresenta la città di Cento. Il sito comunale riporta così: “agli inizi del 1900 i Centesi pensarono di creare un proprio re a simbolo del carnevale Centese. Questo personaggio doveva rappresentare la coscienza dei suoi concittadini. Nacque così Tasi, Luigi Tasini, che un tempo era realmente esistito e stimato” (*Cento carnevale d’Europa*, s.d.). In terza si sono dedicati due mesi circa del primo quadrimestre all’approccio di fonti storiche partendo dalla storia personale di ciascun allievo. L’aspetto emotivo ha contribuito ad ottenere collaborazione, anche da parte dei genitori che hanno aiutato i propri figli a portare in classe alcune fonti materiali (abiti del battesimo e di differenti rituali di ogni religione ortodossa; musulmana e buddhista); fotografie di nascita, di momenti speciali della crescita e di giochi a cui erano stati particolarmente legati. Le indicazioni nazionali (2012) citano: “la scuola perseguirà l’obiettivo di costruire un’alleanza educativa con i genitori”. In classe terza, i bimbi avevano intervistato genitori, nonni e vicini di casa sui loro gusti musicali all’età di 8 anni, l’età stessa degli

studenti. L'utilizzo della classe virtuale Classroom, attivata sin dalla classe prima, aveva permesso la condivisione di tutto il materiale raccolto, compreso l'ascolto delle canzoni internazionali, che ci aveva condotti a produrre stime delle comunanze e differenze in base alla data di nascita degli intervistati ed al loro stato di provenienza. Essere stati a casa per diverso tempo durante il periodo delle lezioni scolastiche in DAD, causa Covid, non aveva ostacolato le attività, i collegamenti on line avevano rafforzato il gruppo classe proprio iniziando dal coinvolgimento dei genitori. Utile è soffermarsi sulla nozione di tempo che ha coinvolto gli incontri per comprenderne l'aspetto evolutivo nei bambini. Calvani (2008) descrive così le competenze che si possono considerare attive: "il bambino non ha la nozione di tempo" è lo stereotipo che l'insegnante elementare ha immediatamente disponibile di fronte alle più svariate difficoltà dell'allievo comprendere la sequenza di una storia, servirsi di un calendario, calcolare un'età, ricordare una data, attendere il proprio turno prima di parlare..." (pag. 5). I bambini di sei e sette anni, cita l'autore: "[...] manifesterebbero una prima comprensione del tempo comune a due eventi distinti, limitatamente a situazioni di simultaneità"; mentre a sette otto anni "[...] i bambini sono capaci di decentramento rispetto agli ordini finali ed iniziali, sia spaziali che temporali. [...] cominciano a collocarsi in chiave operatoria" (pag.40). Il tempo, nei bambini di otto, nove anni, rispecchia limitazioni che Calvani rileva rispetto alla durata: "i bambini non manifestano propensione spontanea ad interessarsi alle durate degli eventi e a confrontarle. Il tempo apparirebbe soprattutto considerato nel suo aspetto ordinale, cioè ordinale, fatto di istanti significativi" (pag.41). Il passato non vissuto direttamente può essere compreso dai bambini? Rifacendosi a Piaget (1988) che risponde al quesito, scrive: "[...] in realtà il passato non è che il calco del presente ma una sorta di vecchio stampo, che si presta artificialmente a tutto" (pag.74). Giunti in IV con una progettualità ricca di iniziative vissute da tutti, studenti e docenti, abbiamo proposto al professore Rolando Dondarini di collegarsi on line per poterlo conoscere ponendogli qualche domanda relativa al suo ruolo di studioso e storico e abbiamo avuto l'onore di esporre in diretta le nostre ricerche sul Palazzo del Governatore di Cento a partire dal 1500 per poi giungere al 1750 con un editto e documenti scritti dal Governatore stesso per acconsentire la pratica del Giuoco del pallone nella piazza centrale di Cento, in via Di Mezzo, l'attuale Piazza Guercino (Zarri & Lazzari Zarri, 1983). Appena usciti dalla DAD i bambini avevano raggiunto le vie di Cento per fotografare Piazza Guercino, il Palazzo del Governatore ed in particolare l'orologio e le vie storiche (Tassinari & Bortoluzzi, 1996). Questo compito di realtà che collegava tecnologia, geografia, immagine e storia, li stimolava per orientarsi all'interno del proprio paese e sulla linea del tempo. Partecipare ad una caccia al tesoro con la richiesta della decodifica di fonti iconografiche assegnate, li metteva alla ricerca degli edifici, porte, strade e canali fotografati dallo stesso punto di vista del pittore che, nella fonte, aveva utilizzato il carboncino su carta. Ritrarre Cento in scatti fotografici ha permesso di rappresentarne la medesima visione, dalla stessa posizione dell'artista e scartare anche ciò che non era più presente sul

territorio. Queste modalità di approccio alla Storia territoriale, pregno di entusiasmo inteso come motore ermeneutico dell'apprendimento, conducevano a riflessioni condivise on line o in classe dove si presentavano le fotografie e si vinceva se i bimbi avessero rispettato i criteri richiesti. L'indagine conoscitiva quindi era partita dal singolo studente per riscontrare risvolti successivi presentati dal grande gruppo che esprimeva costruttivamente i propri punti di vista facendo progredire ciascun "fotografo" a livello tecnologico, storico, comunicativo verbale e scritto. Queste esperienze ci hanno portato a decidere di partecipare al concorso di -Cronisti in classe- indetto dal quotidiano "Resto del Carlino" di Ferrara rivolto agli studenti delle classi IV e V della Scuola Primaria e Secondaria di I grado di tutta la provincia. gli studenti di IV B hanno successivamente conseguito il terzo posto ottenendo la medaglia di bronzo e molta soddisfazione. Scrivere e documentare in parole ed immagini ha permesso di perfezionare le competenze dei bambini in base alle proprie capacità e ha stimolato gli stessi a proseguire con le proprie indagini, passando dal micro alla macro e viceversa come nel gioco della matrioska.

Borghi (2016) sottolinea che: "l'insegnamento della storia, per la sua complessità, richiede la formulazione di un percorso ben articolato con una progressione di attività di conoscenza adatta alle diverse fasi dell'apprendimento e che permetta di distribuire i diversi ambiti di apprendimento lungo tutto l'arco della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado" (pag.120).

EVOLUZIONE DEGLI APPRENDIMENTI E CONSOLIDAMENTO DELLE COMPETENZE ACQUISITE

In classe V abbiamo ripreso in considerazione gli argomenti relativi alla storia territoriale studiata a fine IV perché "l'obiettivo comune è trovare nella Storia conoscenze utili a vivere il presente e a progettare il futuro in armonia e nel rispetto delle diverse identità e dell'immenso patrimonio ereditato e attraverso l'attivazione concorde delle componenti del tessuto culturale, sociale, economico della città e del territorio" (Borghi, 2007, pag. 2). Lavorare in cooperative learning suddividendo gli allievi in piccoli gruppi di lavoro, con ruoli ben assegnati cercando di fissare l'attenzione sulle proposte progettuali da sottoporre al Sindaco e agli assessori di pertinenza è stato utile per favorire la fruizione del bene comune e dare un valore aggiunto al Patrimonio culturale centese. La classe ha partecipato in collegamento alla Festa Internazionale della Storia del 17 Novembre 2021 con un Power Point corredato da vocali in cui i bambini spiegavano, insieme alle immagini, i risultati delle proprie ricerche. Dondarini (2007) riporta: "nel quadro delle attività scolastiche quella di ricerca- sia individuale che collettiva- può costruire poi un formidabile stimolo alla creatività, tanto da riuscire a conferire aspetti più accattivanti anche alle materie più ostiche. [...] Tra l'altro nel suo svolgimento, non si mobilitano soltanto capacità

analogiche, induttive e deduttive, ma si chiamano in gioco anche opportunità di associazione di indizi [...], rendendo stimolante e gratificante il procedere verso soluzioni” (pagg. 97-98).

Fonti iconografiche, quelle scritte in un editto e lettere manoscritte, hanno contribuito a chiarire ai giovani ricercatori quelle numerose diatribe cittadine causate da chi possedeva potere decisionale nel centese in due secoli e più. L’aspetto empatico di mettersi “nei panni” del Governatore di Cento ed in quello dei centesi, che chiedevano di giocare a calcio in piazza nonostante il dissenso costante del Governatore, ha offerto agli studenti di comprendere l’importanza del proporre in parole ed azioni scritte le proprie richieste. Nel tempo, il Governatore “di turno” concesse il gioco, suo malgrado e gli studenti hanno riscontrato che a Cento, come a Bologna, si giocasse a calcio nelle piazze. La lettura dei quadri di Gian Francesco Barbieri e l’affresco situato nei Musei Vaticani ha offerto nuovi campi di osservazione e decodifica di informazioni alla portata di bambini di 10 anni.

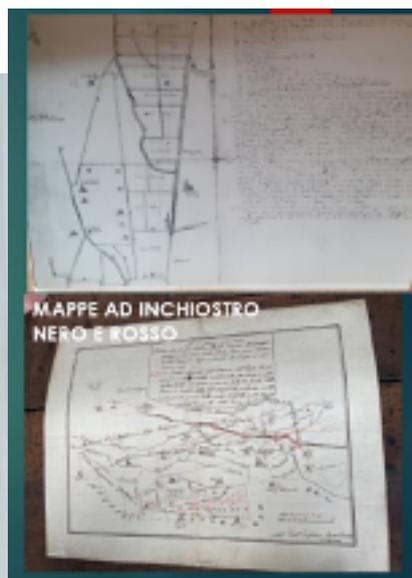
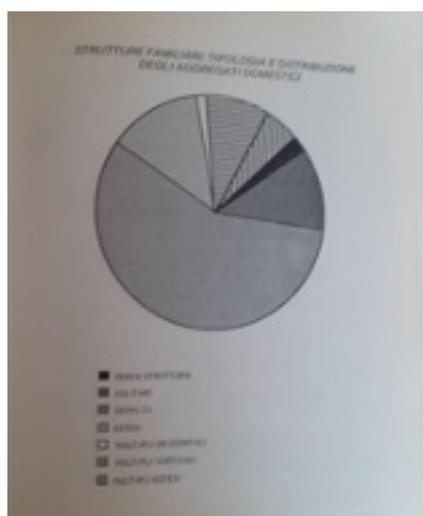
DALLA LETTERA AL SINDACO ALLO STUDIO DI UN EVENTO EPOCALE A CENTO

Lo studio delle fonti è complesso, come Borghi (2006) descrive: “il passato è di fatto un intreccio di fasci potenzialmente illimitati di sequenze di avvenimenti e di pensieri. Questo passato non è conoscibile se non a condizione di delimitare l’oggetto dell’operazione della conoscenza, cioè di individuarne il tema, un argomento in un tempo definito e in uno spazio definito. [...] Nasce un bisogno d’informazione, la cui risposta ci viene fornita dalla fonte, dalla ricerca, al fine di soddisfare il bisogno di informazioni del passato” (pag. 27) e talvolta per bilanciare lo sforzo richiesto in classe è necessario cercare qualche soddisfazione che i bambini hanno trovato grazie al Sindaco di Cento, Dottor Edoardo Accorsi, a cui essi hanno inviato una lettera manoscritta via mail. Poterlo conoscere e esporgli le proprie ricerche sul territorio presso l’aula consiliare era la pretenziosa richiesta. L’attesa della risposta e la conferma da parte del Sindaco hanno nuovamente stimolato i bambini a “responsabilizzarsi”, così come avevano iniziato a fare con le 8 proposte progettuali in disegni poiché il “linguaggio artistico [...] vuole mostrare [...] come l’individuo vede il mondo, quali percezioni ha ricevute, quali emozioni ha vissuto, quali ricordi, fremiti, colori, odori, sapori, ha gustato”(Staccioli, 1993, pag. 34), per contribuire a diventare cittadini attivi, motivati a prendersi carico e cura del patrimonio culturale pubblico. Il motto di classe è sempre stato: l’unione fa la forza e da qui si è fatto presto ad arrivare al senso della partecipazione intesa come unione di intenti e di azioni per giungere allo studio della Partecipanza agraria di Cento. Partire dalle fonti orali ci sembrava indispensabile e corretto, inoltre si è predisposta una linea del tempo da condividere, modificare ed integrare con i bambini allo scopo di sistemare quel groviglio

di azioni succedute nell'arco di mille anni considerando che: "il compito della Storia è ricostruire e spiegare secondo una metodologia appropriata perché il fare ricerca implica un atteggiamento dubitativo e, sebbene tutti gli interrogativi non potranno trovare soluzioni, il fatto di averli posti indurrà lo scolaro a non dubitare la storia ma a farla essendo lui stesso un esito di quella storia" (Borghi, 2005, pag. 2).



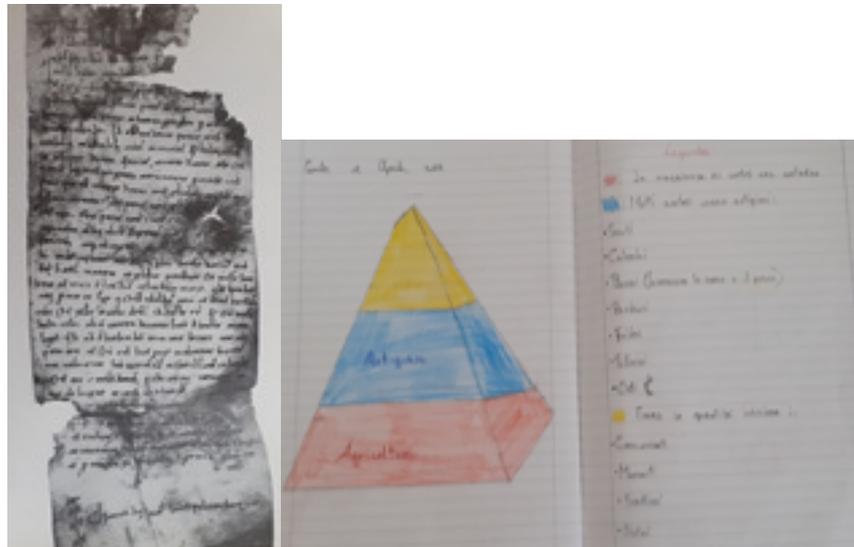
Leggere libri che riportavano fatti e documenti storici era il primo punto per iniziare a fissare la successione degli avvenimenti. Stampare documenti e riporli sulla linea del tempo è stato solo il trampolino di lancio per visualizzare un quadro generale da cui attingere informazioni ed indizi. "La vera professionalità dell'insegnante si misurerà [...] su come riuscire a dosare il grado di autonomia di ogni bambino affidatole, in modo da fargli vivere questo passo importante come un 'occasione importante di crescita e non come causa di violento impatto emotivo" (Nicolodi, 1995, pag. 119). Il compito del docente era quindi rendere fruibili tutti i contenuti dei testi da cui erano stati tratti i documenti storici. I bambini avevano il compito di apporre supposizioni partendo dalle loro osservazioni. Osservare per leggere le mappe, le cartografie, le torte relative alla qualità dei terreni e quelle riferite alle aggregazioni domestiche ha promosso progressi per ciascun componente della classe, docenti compresi, atti a "consentire all'alunno le chiavi di decodificazione delle carte permettendo la lettura e la comprensione delle diverse espressioni grafiche [...] e di interpretare gli oggetti presenti su un'immagine riconoscendogli la corrispondenza reale" (Bertolini, 2005, pag. 125).



Se in classe quarta avevano scoperto l'uso del pennino e dell'inchiostro per la redazione di documenti storici territoriali, ora si partiva da quella competenza acquisita alla ricerca di documenti scritti a mano da decodificare. La riflessione comporta fasi sequenziali del pensiero in cui il bambino si trova a far riferimento al futuro e al passato. Dewey (1933) scrive: "[...] il pensiero riflessivo comporta uno sguardo al futuro, una previsione, una anticipazione, [...]" (pag. 191), ed ancora: "la capacità di organizzare il proprio sapere consiste in larghissima parte nell'abito di riesaminare fatti ed idee precedenti e nel riferirli gli uni alle altre su una nuova base, quella cioè della conclusione raggiunta. [...] la sua influenza sulle attitudini degli studenti è talmente importante che può essere un bene metterla in risalto di tanto in tanto, in modo da farla divenire una funzione e fase per se stessa" (pag. 193). Si è rilevato che inconsapevolmente i bambini abbiano una "marcia in più" rispetto agli adulti perché nella propria ricerca individuale o di gruppo, vedono sempre l'aspetto ludiforme che rende la ricerca gioiosa ed intensa. "L'obiettivo comune è trovare nella Storia conoscenze utili a vivere il presente e a progettare il futuro in armonia e nel rispetto delle diverse identità e dell'immenso patrimonio ereditato e attraverso l'attivazione concorde delle componenti del tessuto culturale, sociale, economico della città e del territorio." come scrive Borghi (2007, pag.2).

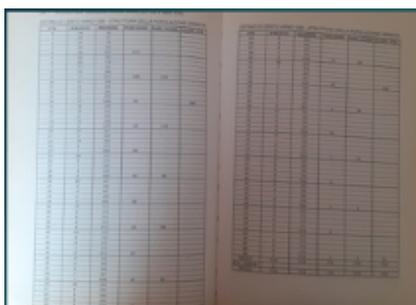
Gli studenti hanno riscontrato inconsapevolmente una capacità individuale nei *problem solving*. Facendo un semplice esempio, A.A. un bimbo pakistano, è stato il primo a leggere "DE CENTE" all'interno di un documento attestante Cento come "paese"; sembrava che il tempo si fosse fermato in quell'istante e che avesse donato alla classe l'opportunità di appartenenza come cittadini centesi. Calvani (2008) cita: "[...] il tempo si manifesta come una realtà avvolgente; [...] specchio della nostra esistenza, [...]" (pag. 1). Per un bambino di dieci, undici anni è interessante venire a conoscenza dell'epoca in cui si sia formato il paese in cui egli stesso risiede, leggere in merito al territorio che si era trasformato nel tempo per scoprire come Pieve di Cento, ora in provincia di Bologna, fosse stata annessa a Cento per più di trecento anni. Abbiamo scoperto che le

relazioni sociali intercorse tra i centesi e il Vescovo di Bologna sono state documentate da fonti scritte e conservate in archivio e che talvolta si contrapponevano alle fonti orali evinte dalle nostre interviste (Dondarini, 1988).



Dewey sostiene dell'importanza di portare ordine nelle problematiche: "i concetti sono strumenti intellettuali che servono a far leva sul materiale della percezione sensibile e della memoria al fine di mettere in luce ciò che è oscuro portare ordine dove in apparenza c'è conflitto, e unità in ciò che è separato e disperso" (pag. 255). È ammissibile che dalle radici possano "servire a volare? [...] che c'entra tutto ciò con l'insegnamento della Storia? [...] tutti gli esseri viventi che possono spiccare il volo giungono a farlo solo dopo aver vissuto i propri luoghi d'origine come riferimenti basilari da cui partire ed eventualmente tornare a ripartire più volte" (Dondarini, 2005, pag.11).

Tra i documenti scritti, visionati dai bambini, si è rilevato che i fumanti a Cento siano stati residenti non storici da non riuscire mai a diventare proprietari di terreni da coltivare, nonostante numerose lotte verbali e legali e quindi mai da considerarsi partecipanti. Furono necessari gli statuti per regolamentare azioni e spartizioni dei terreni fra i partecipanti storici centesi facendo uso degli Estimi (Dondarini, 1988).



L'utilizzo di termini tecnici, di parole adeguate al contesto studiato, consente maggiore chiarezza di comprensione sia in chi ne fa uso che in chi le legge o le ascolta. A questo proposito Dewey riporta: "i termini tecnici divengono chiari quando sono usati per rendere più evidente il significato di un'idea e di un oggetto" (pag. 338). Scoprire l'origine degli statuti anche attraverso la documentazione "De Statutis" prodotta dal Professore Dondarini ha stimolato il pensiero divergente per renderci maggiormente partecipi della storia che ci appartiene, indipendentemente dalla provenienza di ciascuno di noi; era importante per i centesi, mantenere una relazione con la città di Bologna che rappresentava la cultura d'eccellenza e offrire loro l'opportunità di incontrarsi, vedersi ed aprire le porte a grandi eventi. Coinvolgente è stato il mantenere lo stato di dubbio nell'ascoltare testimonianze con interviste ad attuali partecipanti agrari perché, come recita Bruner riferendosi a Freud: "parlare di noi a noi stessi è come inventare un racconto su chi e che cosa noi siamo, su cosa è accaduto e sul perché facciamo quello che stiamo facendo" (pagg. 72-73). Ancora: "nessuna autobiografia è completa. Nessun autobiografo può sottrarsi alla domanda: di quale Se' tratta l'autobiografia, da quale prospettiva è composta e per chi?" (Pag.84). È interessante la versione di Contini (1993): "[...] non dobbiamo limitarci a osservare come la spontanea elaborazione dell'esperienza passata sia parziale e incapace di restituire la complessità della vicenda effettiva, ma dobbiamo valutarla come una formazione culturale che effettivamente avuto un ruolo importante nel fare in modo che le cose siano andate come sono andate; i vincoli esterni e le difficoltà erano reali, ma avrebbero potuto essere superati, [...]" (pag. 49). Sapere poi che nel 1600, lo stesso Guercino avesse affrescato pareti di case "importanti" per rappresentare le attività agricole proprie della Partecipanza, corredati di case, caselle e strumenti per la lavorazione della terra, ha permesso agli studenti di classe quinta di saper leggere iconografie collegandole al proprio utilizzo nel contesto storico studiato e di collegare il pittore centese, conosciuto in precedenza, per immaginarlo come uomo del proprio tempo interessato a documentare il bello. Come Zucchini incalza: "gli apporti di un'opera d'arte si definiscono allora in una duplice direzione:

- l'una intesa a mettere in evidenza il documento, il costume, il fatto reale, la storia quotidiana;

- l'altra, a penetrare più attentamente nel processo figurativo, a coglierne i rapporti col reale, a scoprirne i fili di un tessuto invisibile, a definirne il carattere".

[...] al fine di valorizzare l'ampio spettro dei beni culturali, per imparare ad apprezzare anche quelli che sembrano più lontani dall'esperienza comune, e che invece tanta parte di cultura esprimono nella loro composta eleganza e nella loro splendida espressività." (Pag.61).



Egli seppe esprimersi grazie al proprio talento artistico così come hanno fatto due pittori contemporanei centesi, i fratelli partecipanti Nannini Matteo e Nicola, che hanno dipinto in un affresco su una parete che si trova nell'aula consiliare della Partecipanza di Cento evocazioni della stessa; un continuum di intenti di pittori di ieri e di oggi che documentano i fatti con immagini che riportano stralci di vita quotidiana. In una delle uscite a piedi sul territorio, i bambini hanno visitato la sede della Partecipanza ed hanno avuto l'occasione di ascoltare l'esposizione di un Partecipante agrario che si era gentilmente reso disponibile; quella mattina abbiamo anche raggiunto l'archivio comunale storico centese per osservare dal vivo decine di tavole per lo più acquerellate riproducenti la spartizione dei terreni, Estimi del 1300, firme miniate, timbri, documenti originali che in parte avevamo incontrato dal discernimento dei testi scritti. Aver fotografato e preso appunti in queste situazioni in out door, ha concesso di realizzare un PP da mostrare in aula Consiliare in contemporanea alla lettura 16 da parte degli studenti rispetto alle ricerche svolte facendo concrete proposte di cittadinanza attiva.

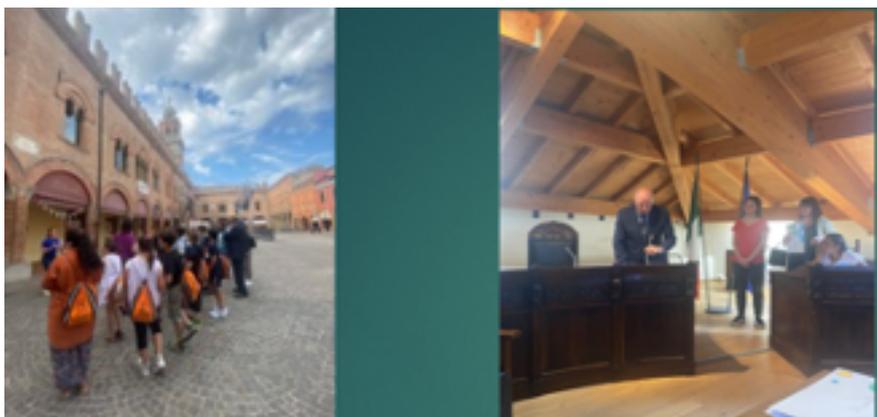
Borghi (2009) afferma che: "educare alla cittadinanza attiva significa progettare un'educazione etico sociale in grado di formare gli individui all'intera gamma del sociale: da quelle che richiedono un'elevata capacità di autonomia (di resistenza al gruppo, di affermazione delle proprie valori, età e conoscenze), a quelle che domandano la partecipazione consapevole all'esperienza (attraverso sia la conoscenza e la pratica sociale (attraverso la conoscenza e la pratica critica delle regole della coesistenza pacifica, sia l'assunzione di atteggiamenti e comportamenti di curiosità e di solidarietà nei confronti dell'altro)", a quelle, infine, che postulano l'esigenza della condivisione (culturale ed esistenziale, di saperi, di progetti, di valori [...] con altri singoli e gruppi"(pag. 13).

Aggiunge: "per educare al riconoscimento dei propri diritti e doveri, delle proprie responsabilità nei confronti degli altri e alla fine di promuovere una convivenza basata sui valori della pace, della tolleranza, nel rispetto delle culture e tradizioni dei diversi paesi europei, occorre

contare su un proficuo dialogo tra la scuola ed il territorio in cui gli enti locali e tutti gli altri soggetti educativi esterni possano concorrere ad allestire itinerari formativi” (pag. 254). “La cura del territorio è un dovere, e allo stesso tempo un diritto, ripartito fra tutti i cittadini, i quali, attraverso la partecipazione comunitaria, possono offrire la loro azione concreta: la manutenzione degli agricoltori, [...] i comportamenti ecosostenibili dei turisti e degli abitanti, ecc” (pag.151).

La mattina del 24 giugno 2022 ci siamo recati in Piazza Guercino dove abbiamo trovato il Professore R. Dondarini che aveva accettato il nostro invito; ci è stata data l’occasione di entrare al Palazzo del Governatore e osservare la Piazza proprio da quelle finestre da cui si esponeva il Governatore per “sgridare” i calciatori centesi. “Il passato è di fatto un intreccio di fasci potenzialmente illimitati di sequenze di avvenimenti e di pensieri. Questo passato non è conoscibile se non a condizione di delimitare l’oggetto dell’operazione della conoscenza, cioè di individuarne il tema, un argomento in un tempo definito e in uno spazio definito. [...] Nasce un bisogno d’informazione, la cui risposta ci viene fornita dalla fonte, dalla ricerca, al fine di soddisfare il bisogno di informazioni del passato.” (Borghi, 2005, pag.27). La dottoressa Bastelli ci ha accolti e ha illustrato alcuni aspetti del Palazzo di cui eravamo ignari, portandoci anche in Sala Rossa-Zarri. Abbiamo raggiunto il Sindaco e la dottoressa Silvia Bidoli, assessore alla cultura in aula Consiliare dove si è svolto il Parlamento degli studenti per "offrire l’opportunità ai bambini di dare l’opportunità e memoria alle attività didattiche svoltesi durante la realizzazione del progetto attraverso [...] un convegno [...]” (Dondarini, 2005, pag.213).

L’incontro si è concluso con una filastrocca, scritta dai bimbi e cantata coralmemente anche dalle autorità, allo scopo di valorizzare il Patrimonio storico centese.



CANZONE: LE STAR DEL PASSATO

Video pubblicato dal Dipast il 19/5/2022 su FB:
<https://m.facebook.com/groups/202156756462467/permalink/5521900534488036/>

Base musicale de “Il gatto e la volpe” di Bennato: <https://youtu.be/uBAF4-NsINU>

QUANTA FRETTA,

MA COSA VISITI... TUTTO IL TEMPO

ASPETTA PRIMA/ DI PARLARE
SEGUICI UN MOMENTO

ACCARISIO, IL GUERCINO,
PROVENZALI E CREMONINO: SON DEL/ PASSATO/ LE STAR

POSSO SPIEGARTI DEI MONUMENTI E DEL PASSATO
DI DONDINI, DELL'OROLOGIO E DI QUEL CHE E' STATO.

È UNA STORIA
CHE CONTINUA
DI SICURO VEDRAI
ASCOLTA
E CAPIRAI
NOI STUDIAMO LA STORIA CHE TUTTORA SAI
NOI ABBIAMO IMPARATO LA VITA DI ANNI FA

DACCI SOLO/ UN MOMENTO
E TI SPIEGHEREMO CENTO
LA NOSTRA CITTA'

CHE PATRIMONIO CULTURALE
CENTO È UN SOGNO DA AMARE
OSSERVA E NON LA SCORDERAI

LA CITTÀ È DA CURARE
E STUPENDA DEVE RESTARE

17 SCOLARI
A CUI FIORISCONO IDEE
PENSA A UN BAMBINO CHE TRA UN MILLENNIO VISITERA'
UN MUSEO IN CUI LA STORIA SI FARA'
TU CI DICI COSA SAPERE E NOI TE LO DIREMO
PASSATO/ IO NON TI TEMO

(pausa 30 sec)

CHE PATRIMONIO CULTURALE
CENTO È UN SOGNO DA AMARE
OSSERVA E NON LA SCORDERAI

LA CITTÀ È DA CURARE
E STUPENDA DEVE RESTARE

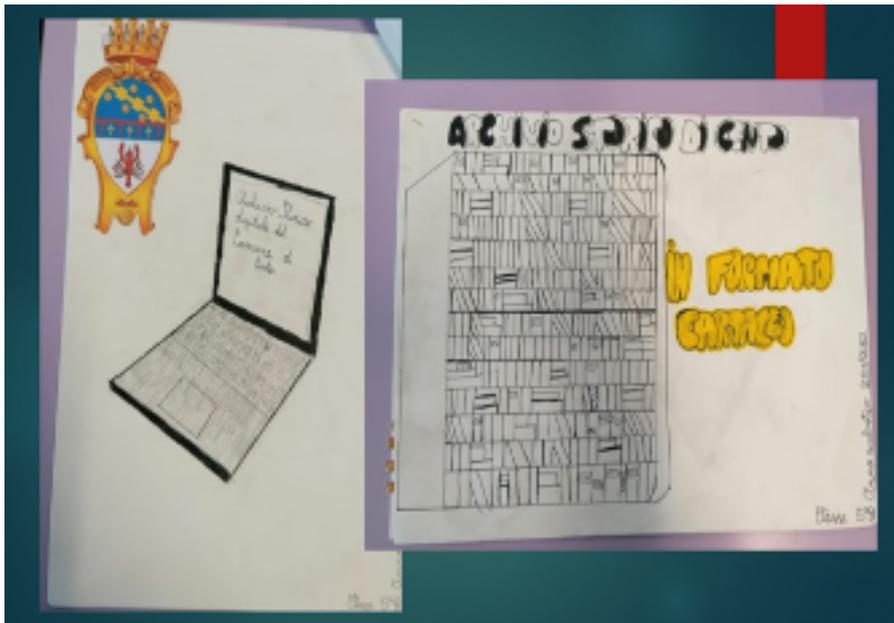
17 SCOLARI
A CUI FIORISCONO IDEE
QUANTA FRETTA MA COSA VISITI
TUTTO IL TEMPO
DOPO QUESTA CANZONE HAI SCOPERTO DI CENTO
ACCARISIO, IL GUERCINO, PROVENZALI E CREMONINO:

SON DEL PASSATO LE STAR
SON DEL PASSATO LE STAR
SON DEL PASSATO LE STAR

Nei giorni seguenti il DIPAST, che ci ha supportato in questi percorsi, ha consegnato alla Scuola delle pergamene nominative per responsabilizzare i bambini alla cura e al rispetto del patrimonio culturale centese.

DISEGNI PROGETTUALI PROPOSTI PER LA CITTÀ DI CENTO

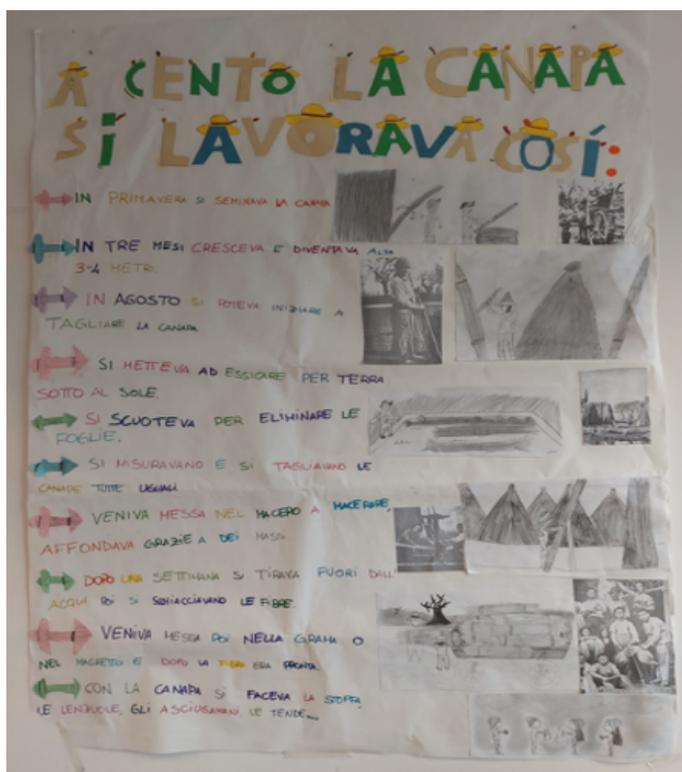
- digitalizzare l'archivio storico comunale; realizzare due rotonde dedicate ad illustri centesi, Cremonino e Dondini;
- affiggere cartelloni e qr-code esplicativi dislocati in alcune vie del centro storico e ripristinare i borghi della città.
- allestire un museo astronomico; ...



OCCASIONE EDUCATIVA DIDATTICA: OSPITARE UNA STUDENTESSA DI SFP PER IL TIROCINIO UNIBO

In cinque anni scolastici, la nostra classe, ha ospitato diversi tirocinanti universitari per offrire l'opportunità agli allievi di conoscere modalità differenti del saper restare insieme attraverso la relazione con persone di età, competenze ed obiettivi differenti. A questo proposito, i genitori si sono sempre dimostrati collaborativi apprezzando questa tipologia di approccio educativo didattico. Sofia Bregoli, studentessa di SFP, ha svolto il proprio tirocinio proponendo attività che hanno contribuito a scoprire gli Stemmi araldici dei partecipanti storici centesi ed a promuovere la realizzazione di ipotetici stemmi relativi ai cognomi dei bambini della classe

Durante l'incontro online i bambini avevano compiti differenti: per ogni domanda erano stati stabiliti tre "responsabili": un bambino aveva il compito di sottoporre la domanda e gli altri due avevano il compito di trascrivere la risposta data dall'intervistata. Al termine dell'incontro abbiamo paragonato le risposte ricevute dalle due interviste cercando di sottolineare gli aspetti comuni e principali della coltivazione della canapa. Per avere chiaro tutto il procedimento abbiamo realizzato un cartellone. Per la realizzazione la classe è stata divisa in quattro gruppi: un gruppo curava l'estetica del cartellone, un gruppo si concentrava sulla parte grafica, un gruppo pensava ai contenuti da schematizzare e da riportare e l'ultimo gruppo si è dedicato alla stesura del titolo. Ogni bambino ha scelto liberamente di quale gruppo fare parte.



CONCLUSIONI

La storia, nella didattica, dovrebbe essere ripensata allo scopo di evitare equivoci, stereotipi o pregiudizi che possano portare a letture deviate. Consentire un approccio adeguato alla fruizione della memoria del passato concederebbe a ciascun cittadino di conoscere per progettare entrando in una disponibilità dove l'interesse e la curiosità potrebbero attivarsi per la partecipe cura del Patrimonio. Educando nell'ambizione di contribuire a fortificare gli studenti per renderli meno fragili e più capaci di riconoscere la manipolazione in tutte le sue forme contrasterebbe l'eventuale possibilità di "[...] appiattimento degli orizzonti, dell'interesse della conoscenza su un presente apparentemente privo di retroterra [...]" (Dondarini, 2007, pag.75).

BIBLIOGRAFIA

- Bevilacqua, P. (2000). *Sull'utilità dell'insegnamento della storia*. Roma: Donzelli.
- Borghgi, B. (2005). *Come volare sulle radici. Esperienze di didattica della storia*. Bologna: Patron.
- Borghgi, B. (2016). *La Storia. Indagare Apprendere Comunicare*. Bologna: Patron.
- Borghgi, B., Dondarini R. (2019). Un Manifesto per la Didattica della Storia, *Didattica della storia. Didattica della Storia – Journal of Research and Didactics of History*, 1, 1-20.
- Cento Carnevale d'Europa (s.d.). Disponibile al <https://www.carnevalecento.com/storia/#:~:text=Agli%20inizi%20del%201900%20i,era%20realmante%20esistito%20e%20stimato>
- Dondarini, R. (1988). *Istituzioni, società, beni collettivi in un territorio di trasformazione: il Centopievese nei secoli XII-XV*. Cento: Comune di Cento.
- Dondarini, R. (2008). Un patrimonio per il Patrimonio. In B. Borghi (a cura di), *Un patrimonio di esperienze sulla didattica del Patrimonio*. Bologna: Patron.
- Dondarini, R. (2020). Un Convegno e un Manifesto per un confronto sullo stato e le prospettive della Didattica della storia in Italia. *Didattica della Storia – Journal of Research and Didactics of History*, 2(1S), 1-7.
- Dondarini, R. (2021). La dimensione locale per l'apprendimento della storia. Esperienze condotte sul patrimonio storico di Bologna (Italia). *Didattica della Storia – Journal of Research and Didactics of History*, 3, 37-56.
- Galiero, M. (a cura di) (2009). *Educare per una cittadinanza globale: costruire un mondo giusto a partire dalla scuola*. Bologna: EMI.
- Gherardi, V., Sommovilla L. (2017). *Metodologie didattiche attive e competenze: aspetti teorici e progetti operativi*. Aracne Editrice.
- Giorda, C. (2014). *Il mio spazio nel mondo. Geografia per la scuola dell'infanzia e primaria*. Roma: Carocci.
- Magnaghi, A. (2010). *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Cortina.
- Salustri, S. (2020). Narrare e comunicare. Forme e pratiche per la didattica della storia. *Didattica della Storia – Journal of Research and Didactics of History*, 2(1S), 210-221.
- Schenetti, M. & Guerra, E. (2018). Educare nell'ambiente per costruire cittadinanza attiva. *Investigación en la Escuela*, 95, 15-29.
- Tarozzi, M. (2008). Per una cittadinanza, planetaria, attiva, interculturale. In L. Mortari (a cura di), *Educare alla cittadinanza partecipata*. Milano: Mondadori.
- Tassinari, M.G, & Bortoluzzi, C. (1996). *Una città nel cuore. Cento nel ricordo e nel sogno*. Cento.
- Vannini, I. (2010). *La qualità nella didattica. Metodologie e strumenti di progettazione e valutazione*.

Milano: Erikson.

Zarri, A., & Lazzari Zarri, M. (1983). *Il palazzo del Governatore di Cento*. Cento: Cassa di Risparmio.